

L'ORDINE SI È INVENTATO UNA CERIMONIA

Per i neo iscritti nuova investitura

■ (f.ber.) «Di solito il giuramento avviene davanti a un giudice indaffarato, che ha tutt'altri pensieri per la testa». Parole, rigorosamente anonime, di un neo avvocato monzese. Eppure il giuramento formale resta quello davanti al collegio del tribunale, anche se l'Ordine forense ha inaugurato il 30 settembre una nuova cerimonia di "investitura" per i neo iscritti, con tanto di brindisi finale e foto ricordo coi parenti. «Dopo tanti sacrifici, bene che i nuovi si sentano accolti in un Ordine che deve far sentire loro la vicinanza, soprattutto in un periodo difficile come questo», ha detto l'avvocato Francesca Sorbi, presidente dell'Ordine.



Avvocati a Monza, troppi o pochi?

A giudicare dalle opinioni raccolte, c'è da propendere per la seconda ipotesi
Si profila un accordo per assegnare laureandi in Legge come tirocinanti negli studi

■ Giovani avvocati monzesi e università Bicocca. Manca solo la firma del rettore per dare il via all'accordo che prevede l'assegnazione di laureandi in giurisprudenza come tirocinanti negli studi legali brianzoli. Aspiranti avvocati che approcciano il mondo degli studi legali (e acquisiscono crediti formativi per il punteggio universitario) ancora prima di essersi laureati e iscritti nel registro dei praticanti. A voler pensar male, sembra un modo per gli studi legali di "tappare i buchi", visto che, nonostante l'alto numero di avvocati monzesi (1.749 al 31 luglio 2010) gli studi professionali fanno fatica a trovare praticanti. E questo perché (parere praticamente unanime degli addetti ai lavori) «il mercato è saturo». «Naturalmente non è pensato a quello scopo - spiega invece l'avvocato Fabrizio Di Zozza, neo presidente dell'Amga (Associazione monzese giovani avvocati) - ma serve allo studente per capire prima che direzione prendere quando la sua futura carriera, dopo la laurea, si affaccia a un bivio: intraprendere la pratica forense o fare altro». Come per esempio «lavorare come consulente negli uffici legali delle aziende». Capire prima, insomma, cosa significa prepara-

re i due anni di pratica, spediti, nel frattempo, a fare code nelle cancellerie, a cominciare sì a vivere il Palazzo, ma anche i suoi logoranti tempi morti. Il tutto per pochi soldi, quando va bene. Usanza, quella di dare un contributo economico, da non dare per scontata in tutti i fori d'Italia, secondo quanto raccontano i giovani che hanno avuto esperienze lontano da casa. E quando si diventa avvocati, non sono rose e fiori: «Siamo in fase calante di nuovi iscritti, anche se il loro numero resta alto (sono 76 i nuovi, nda), ma i neo arrivati si scontrano con una realtà dura», aggiunge Di Zozza. Difficoltà nei pagamenti, crisi, studi avviati che fanno fatica, concorrenza alta. Resta la passione, per un mestiere che, come pochi, richiede motivazione. «È il primo requisito che serve ad un giovane avvocato, il secondo però, è la consapevolezza del fatto che si tratta di una carriera lunga e difficile». Voce fuori dal coro quella di un avvocato affermato, il brianzolo Luca Ricci: «Non sono fra coloro che sconsigliano la carriera forense, ci vogliono stimoli, voglia di approfondire, serietà, rispetto della deontologia. Oggi, però, è vero che molti giovani sono mandati allo sbaraglio».

fra loro, i giovani avvocati monzesi, regna però qualcosa che appartiene solo a chi ha voglia di scoprire, e di mettersi alla prova. «Dei problemi si parla raramente, tra giovani colleghi; sappiamo quali sono, ma quello che ci guida è l'entusiasmo». Lo dice come solo una siciliana che ama "scelte nette" sa fare, l'avvocato Fiorella Giummo, studi a Bologna ed esordio professionale al foro di Monza. E le fa eco un altro collega che ha messo la toga non da molto, l'avvocato Fabrizio Negrini: «Il periodo sarà anche duro, ma al futuro guardo con fiducia, alla lunga l'impegno e il merito vengono sempre premiati».

Federico Berni

